

Corte dei Conti: risarcimento per i canoni non riscossi sui terreni di uso civico

Il danno (erariale) e la beffa

Il Comune di Scanno alle prese con le sue contraddizioni sulla vendita delle rive del lago

Si riunirà oggi, lunedì 31 luglio 2017, alle 18:00, il Consiglio comunale di Scanno per decidere, forse definitivamente, in merito all'istanza di alienazione della Edil GM s.r.l., la ditta edile romana che occupa abusivamente il terreno demaniale in riva al lago su cui insiste la famigerata "villetta di Thomas". Dall'anno scorso il costruttore ventila azioni legali contro il Comune, in caso di non accoglimento della propria domanda.

A preoccupare è anche la discussione, nella stessa seduta, del progetto di riqualificazione del lago, nel quale da mesi è stata già anticipata la decisione, indicando l'area in parola come privata, in barba alla sentenza n. 1240/1988 della magistratura preposta al riordino degli usi civici in Abruzzo, che ordina la reintegra di quel terreno al demanio civico degli scannesi.

Allo stato attuale, esiste, invece, il rischio di un guaio giudiziario ben peggiore di quello minacciato dal palazzinaro capitolino, in quanto il Comune di Scanno non applica la Tosap (Tassa per l'occupazione di spazi e aree pubbliche) sulle terre demaniali abusivamente occupate. Al riguardo, la Cassazione civile, sez. V, con sentenza n. 11993/2003, ha legittimato l'impo-

sizione del tributo anche per le occupazioni non autorizzate di terreni gravati da uso civico, in quanto l'art. 63, comma 2, punto g, del decreto legislativo n. 446/1997, equipara, ai fini tributari, le occupazioni abusive a quelle concesse. L'attuale situazione, oltre a rappresentare un'ingiustizia nei confronti di chi paga, contribuisce anche alla notoria illiquidità delle casse comunali, danneggiando le tasche di tutti i cittadini. Non a caso, la Corte dei conti, sezione giurisdizionale



per la Regione Lazio, con sentenza n. 1645 del 2010, ha condannato gli amministratori di Monte San Biagio, il ridente paesino che si affaccia sulle rive del Lago di Fondi, a risarcire il Comune dell'Agro Pontino per il danno erariale causato dalla «omissione gravemente colposa» della riscossione dei canoni enfiteutici su un terreno gravato da uso civico, sul quale erano stati realizzati una villetta abusiva, oggetto di istanza di condono edilizio, e uno stradello di accesso, chiuso da un cancello anch'esso abusivo; il tutto mentre era in corso la procedura di alienazione richiesta dall'abusivo occupato-

re. Insomma, una situazione di completo abusivismo, praticamente identica a quella della villetta di Thomas. Secondo i giudici contabili, «l'Amministrazione comunale deve necessariamente esigere la corresponsione di una indennità risarcitoria per occupazione indebita nei confronti degli occupanti dei terreni demaniali di uso civico». Siccome gli amministratori «avevano avuto piena contezza della situazione di irregolarità in cui versava il terreno», la Corte non ha ritenuto giustificabili «le lacunose iniziative dell'Amministrazione comunale, che non ha mai garantito la

legalità del rapporto giuridico, ma ha tenuto un atteggiamento di inerzia anche nell'attesa di stipulazione del contratto di alienazione del terreno».

Come se non bastasse, la posizione dell'Amministrazione scannese rischia di aggravarsi, perché anche il consigliere Amedeo Fusco occupa abusivamente un'area demaniale a due passi dalle acque del lago e pochi giorni fa, con nota di protocollo n. 3562/2017, ha depositata un'analogo istanza di alienazione del terreno, al fine di condonare alcuni abusi edilizi. Questa è certamente una situazione molto rischiosa per un consigliere comunale che dovrebbe tutelare gli interessi, anche economici, dell'Ente che amministra.

L'art. 78, comma 2, del d. lgs. n. 267/2000, inoltre, disciplina gli obblighi dei consiglieri comunali in conflitto di interessi con le delibere adottate e stabilisce che *«gli amministratori devono astenersi dal prendere parte alla discussione e alla votazione di delibere riguardanti interessi propri o nei casi in cui sussista una correlazione immediata e diretta fra il contenuto della deliberazione e specifici interessi dell'amministratore o di parenti o affini fino al quarto grado»*. Comunque sia, al di là dei vari cavilli giuridici, sarebbe in ogni caso opportuna l'astensione dalla discussione e dalla votazione della deliberazione da parte non solo del consigliere Fusco, ma anche del sindaco Spacone, a causa della mera questione morale che nasce dai reciproci legami di parentela e di affinità politica con il Fusco.

Se poi si dà uno sguardo anche a quella che è stata la passata attività amministrativa del Comune, si scopre che la vendita del terreno bramato dalla Edil GM fu richiesta anche dall'ex proprietario della villetta, il figlio del poeta gallese Dylan Thomas. L'alienazione è già stata negata da due Amministrazioni guidate entrambe dallo stesso sindaco, Pietro Spacone, tramite delibere di Consiglio n. 72 del 1997 e n. 14 del 2014. Dopo soltanto pochi mesi dal primo diniego, però, la stessa Amministrazione, con delibera n. 36 del 1997, ha cambiato completamente idea e ha creato



uno spiacevole precedente, autorizzando la vendita della riva qualche metro più sud della zona oggi in esame. Da allora, il Consiglio comunale non ha più deliberato l'alienazione di altre rive lacustri, ben sapendo che in quel modo si sarebbe rischiato di legittimare i tanti occupatori della riva est a pretendere analogo trattamento. Non a caso, all'inizio del nuovo millennio, il Consiglio comunale si è ritrovato a discutere di una nuova identica istanza di alienazione di un'altra riva con fabbricato abusivo, sempre nella stessa zona di lago. Per fortuna, ci si rese subito conto che quell'andazzo rischiava di dare il via a una progressiva svendita di tutte le rive e si stabilì, per la prima volta nella storia, con delibera n. 71 del 2000, un orientamento generale, secondo il quale *«i terreni gravati da uso civico, ricadenti in prossimità delle rive del lago, potranno essere concessi per un periodo non superiore a venti anni e mai alienati»*. Il relatore della delibera, Pietro Spacone, nel votare contro l'alienazione, si dichiarò *«convinto sul principio del rispetto delle rive del lago, sul quale si deve essere tutti d'accordo. Il discorso deve essere generalizzato e non rivolto a un solo cittadino, perché le rive del lago devono essere restituite a tutti gli scannesi»*. Un'orazione commovente, da applauso, che però suona come una beffa, se paragonata alle dichiarazioni di qualche mese fa, verbalizzate nella delibera n. 36 del 2016: *«Io ritengo che potremmo alienare dove effettivamente esistono dei fabbricati, se non ci sono fabbricati l'istituto da applicare è quello della concessione»*.

Cosa si nasconderà mai dietro a questa strana, incredibile e reiterata incoerenza del sindaco?

È più importante la volontà delle centinaia di cittadini che hanno firmato contro la privatizzazione delle rive del lago oppure l'interesse personale di qualche solito amico politico?

*Massimiliano Fusco
cittadino di Scanno*